

Antonin Dvořák

(Nelahozeves, 1841 – Praga, 1904)

Danze slave op.72 nn. 1-8

[Edizione: Bärenreiter, Kassel. Rappresentante per l'Italia: Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano]

Organico:

2 flauti (1° anche ottavino), 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti; 4 corni, 2 trombe, 3 tromboni; timpani, percussioni; archi.

Prima esecuzione (nn. 1, 2 e 7):

Praga, 6 gennaio 1887

Direttore: Antonín Dvořák

Durata:

30' circa

Solamente in tempi recenti, grazie anche alla diffusione sempre più spinta della musica registrata e alle radiodiffusioni, è venuta a delinearsi per Dvořák la figura di un musicista completo, che ha esplorato con notevole personalità tutti gli aspetti del mestiere e che in questo modo travalica l'immagine riduttiva di compositore cresciuto solamente grazie all'intervento brahmsiano, abile nel ristretto comparto della musica sinfonica, dedito con successo all'esplorazione del folklore locale. Questi luoghi comuni sono invero stati alimentati da alcuni fatti storicamente innegabili ma anche andando solamente a considerare il rapporto di Dvořák con l'editore Simrock si scopre una realtà ben diversa. E' vero che nel 1876 Brahms venne a conoscenza dei Duetti moravi di Dvořák e scrisse immediatamente al proprio editore Fritz Simrock per la pubblicazione di composizioni del giovane collega; è vero che questi pubblicò l'anno seguente i *Duetti* e iniziò una proficua collaborazione con Dvořák soprattutto nel campo della musica sinfonica e da camera. Ma è anche palese che i rapporti tra i due personaggi non furono certo idilliaci e che Dvořák nella sua corrispondenza si lamentò molte volte del fatto che gli fosse stata attribuita una etichetta di "compositore tedesco" a scapito di tutti i propri sforzi tesi a difendere l'identità musicale della propria nazione, non ancora riconosciuta tale politicamente ma ben rappresentata dalle identità nazionali dei boemi e dei moravi.

Fu anche grazie al grande successo delle *Danze ungheresi* di Johannes Brahms, pubblicate nelle versioni originali per duo pianistico, per pianoforte solo e per orchestra oltre che in numerosissime trascrizioni da camera, che Simrock fu spinto a chiedere a Dvořák una serie di lavori analoghi. Si trattava di sfruttare al più presto un tema, quello del recupero dell'idioma musicale nazional-popolare, che aveva avuto un'enorme presa sul pubblico e che, pur non partendo da solide basi etnomusi-

cologiche, rappresentava comunque un elemento di grande importanza nel contesto dell'assestamento politico europeo soprattutto all'interno del vecchio impero asburgico. Il grande successo di pubblico accordato alla prima raccolta di danze (1878) stuzzicò non poco l'editore, che aveva tra l'altro pagato all'autore un compenso molto modesto di trecento marchi. Dvořák si lascia pregare per diversi anni prima di aggiungere il secondo libro di danze, che include motivi polacchi e serbi e che verrà pubblicato come *opera 72*, e si rifarà ampiamente del danno economico subito pretendendo da Simrock una somma pari a dieci volte quella ricevuta per l'*op. 42*. Da quel momento in poi vi sarà nella corrispondenza tra autore ed editore sempre una certa acrimonia dovuta sostanzialmente al fatto che Simrock si lamentava della poca vendibilità delle opere di Dvořák su larga scala (ad esempio le *Sinfonie*: quella famosissima "Dal Nuovo Mondo" era ancora di là da venire) e il musicista accusava a propria volta Simrock di volerlo ridurre a un compositore di pagine brevi di facile gusto. In ogni caso Dvořák seppe trattare da allora con estrema disinvoltura la richiesta a Simrock di somme non indifferenti per i propri nuovi lavori.

Come nel caso di Brahms, anche Dvořák scrive le sue danze per pianoforte a 4 mani e solo successivamente ne cura la trascrizione per orchestra, unendo così l'ampia diffusione nelle case borghesi al più consono stile di esecuzione nelle grandi sale da concerto. La ricchezza dell'orchestrazione e l'efficacia tematica e ritmica di queste pagine hanno contribuito fin dalla loro apparizione a renderle particolarmente gradite a direttori e ensemble orchestrali.

Le otto danze dell'*op. 72* sono :

- 1 Odzemek (Danza slovacca) - Molto vivace (Si maggiore)
- 2 Dumka (Danza ucraina) - Allegretto grazioso (Mi minore)
- 3 Skočná (Danza boema) - Allegro (Fa maggiore)
- 4 Dumka (Danza ucraina) - Allegretto grazioso (Re bemolle maggiore)
- 5 Špacírka (Danza ceca) - Poco adagio-vivace (Si minore)
- 6 Mazur (Danza polacca) - Moderato, quasi menuetto (Si maggiore)
- 7 Kolo (Danza serba) - Allegro vivace (Do maggiore)
- 8 Sousedská (Specie di minuetto) - Grazioso e lento, ma non troppo, quasi tempo di Valse (La bemolle maggiore)



Testi di Luca Chierici

Bibliografia

In: Renato Di Benedetto, *L'Ottocento I*, EDT, Torino 1982

Discografia

Zoltàn Kosler, Orchestra Filarmonica Slovacca, Naxos

Mikhail Pletnev, Russian National Orchestra, DG